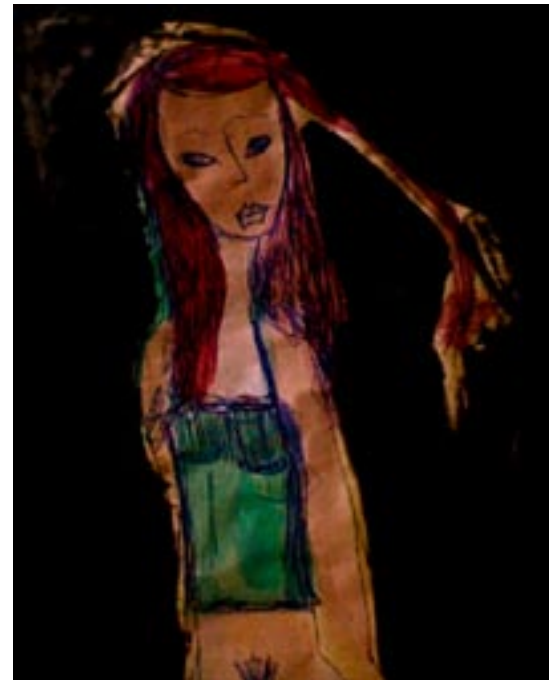


Io non pensavo
che era così cominciare a lavorare:
ma mi sento come con la bici
prima di andare al campo
a vedere il mio principe tirare,
mi sento i dodici anni
nelle ascelle sudare.
Devo fare le telefonate
organizzare, appartenere
alle leggi del mercato
asciutto indeodorantato.
Ma sarà normale
che ho le ginocchia sbucciate
le ascelle sudate,
mi sembra che mi aspetta
il mio primo fidanzato
che gli devo dire: ti amo
sono pronta
perché non ci bacciamo.

Qualcosa che c'è
come rifiutare il ghiacciolo
come non essere abbastanza sensibili
alle mani su di me, a te.
Qualcosa che c'è
che si deve lavorare
continuare ad imparare
una malinconia sospesa
una pietra appesa:

vendere dei pezzi di tempo
di impegno, fare a metà di un sogno
e sentirsi in qualche modo di farsi rubare
lasciarsi abusare, per non sentire
gli altri nella stretta agitare
non sentirli imprecare
mangiare degli spazi in cui
non dovrebbero nemmeno guardare.



SILVIA SALVAGNINI © 2006